

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	1200134324	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma	47	Lazio

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano

INV. 8598

OGGETTO: Acrolito Ludovisi

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

Rinvenuta probabilmente

DATI DI SCAVO: negli Horti Sallustiani INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione) (B. PALMA, I marmi Ludovisi, Storia della  
Collezione, Roma 1983, p. 109)

DATAZIONE: 460 -450 a.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo greco, pario?

MISURE: h. 0,83

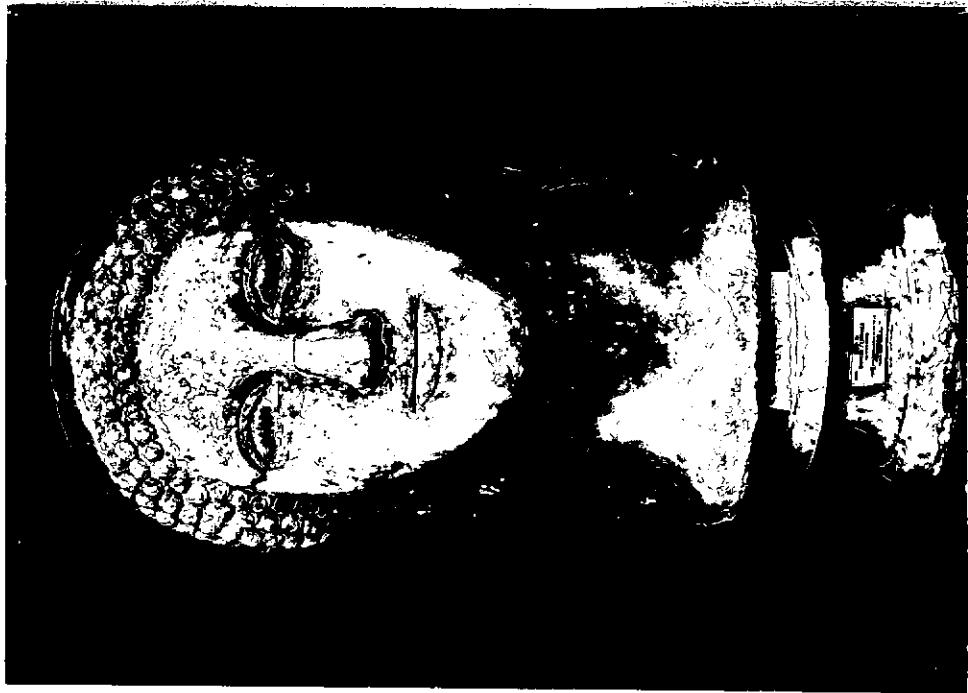
STATO DI CONSERVAZIONE: Di restauro gran parte del naso e la palpebra inferiore sinistra. Tutta la parte inferiore del volto è stata completamente ripulita e lisciata dal restauratore

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



140'590 I  
NEG.  
DESCRIZIONE: La testa, di dimensioni colossali, presenta una rigida volumetria. La fronte alta è incorniciata da una triplice fila di riccioli a chiocciola, strettamente inanellati, mentre una benda liscia trattiene la serie di ciocche lisce, che scendono dal retro della testa, rastremandosi in basso, e ricadono poi lungo il collo. Numerosi fori indicano l'inserzione di varie guarnizioni metalliche: tutta la fila inferiore di riccioli sulla fronte doveva presentare l'inserimento di riccioli bronzei o dorati nei forellini, ancora oggi visibili. La fila superiore di riccioli chioccioliformi poteva invece recare un diadema nei due fori più grandi, mentre i fori ai lati degli orecchi potevano significare la presenza di riccioli dorati, accanto alle lunghe ciocche lisce. La ricca de-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. CAPRANESI, Sculture antiche della Villa Ludovisi, Roma 1942, n. 20 p. 11; T. SCHREIBER, Die antike Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 23; C.L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1891, n. 33; E. LANGLOTZ, in Crd'Arte, VII, 1942, p. 91 ss.; E. PARIBENI, Museo Nazionale Romano - Sculture greche del V secolo, Roma 1953, n. 1; E. LANGLOTZ - M. HIRMER, Die Kunst der Westgriechen in Unteritalien, München 1969, tav. 62-63, p. 276 s.; R. HOLLOWAY, Influences and Styles in the late archaic and early classical Sculpture of Sicily (Publ. Univ. Louvain, 6, 1975, p. ; HELBIG, III, 2342: W. FUCHS.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, 1, 51 Roma 1983, n. 57.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa MARINA SICELLI RAGNI

ALLEGATI: 2

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00134324

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma 47

INV. 8598

ALLEGATO N. 1

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

corazione doveva essere infine completata da orecchini di metallo inseriti nei fori agli orecchi, e da una collana d'oro, per la presenza di grandi fori sul collo.

La testa in cui si notano alcune asimmetrie, è caratterizzata da occhi stretti, con palpebre superiori grosse e pesanti, inferiori a cordoncino rigonfio, che dovevano recare l'iride colorata; bocca piccola, dal labbro superiore stretto, l'inferiore più carnoso, e mento possente. La testa è stata giustamente riconosciuta pertinente ad un acrolito. Infatti il collo alto e grosso si allarga verso il basso, terminando con un rigonfiamento dell'altezza di 3-3 cm.: con questo taglio la testa doveva inserirsi nell'incavo ligneo del corpo di una statua seduta. Il corpo ligneo doveva essere ricoperto di lamine dorate, e le mani e i piedi dovevano essere di marmo, come negli altri acroliti. La testa è stata pertanto unanimamente riconosciuta come pertinente ad una statua di culto seduta dell'età severa, presumibilmente proveniente da qualche santuario della Magna Grecia (RIDGWAY, p. 125, n. 6-8). Numerosi sono i confronti con altri acroliti, anche se esistono alcune peculiarità: la pettinatura presenta solo alcune decorazioni in metallo, non è aggiunta interamente in bronzo o in stucco, come in altri esemplari; analogamente gli occhi non sono inseriti in pasta vitrea.

Confronti più puntuali sono con l'Athena della Galleria Geografica ai Musei Vaticani, che doveva recare un elmo e una parrucca bronzea, iride e pulilla in pasta vitrea, per la quale è stata proposta una datazione attorno al 470 a.C. e l'attribuzione a Pitagora (G. HAFNER, in JDI, 81, 1966, p. 186 ss. che ha proposto l'identificazione con Iuno Ianuvina) e con l'acrolito di Sant'Onofrio che presenta capelli in stucco, ma occhi non inseriti e che dovrebbe rappresentare la dea Ops (M. FLORIANI SQUARCIAPINO, in BCom 70, 1942, p. 83 ss., tavv. 1-2; HELBIG, II, 1653: W. Fuchs). L'acrolito proveniente dal tempio di Apollo Aleo a Cirò, che presenta occhi completamente cavi, forme del volto affini alla Athena Lemnia e datato non prima del 440 a.C. (A. DE FRANCISCIS in RM, 63, 1956, p. 96 ss.) e l'acrolito da Cirene (R. PARIBENI, Cirene, n. 29, tav. 35, p. 24) offrono confronti più generici.

La nostra testa, per la presenza dei riccioli chioccioliformi, che sono ancora un indizio di arcaismo, per la resa degli occhi, policromi, per le lunghe ciocche scendenti sul collo, è stata accostata ad alcune metope del tempio E di Selinunte (si confronti una testa di Herakles, una di Moira), e pertanto datata dopo il 466 a.C. (W. FUCHS, in RM, 63, 1956, tavv. 49, 52; R. TOELLE-KASTENBEIN, Frühklassische Peplosfiguren. Originale, Mainz am Rhein, 1980, p. 195). Dalla datazione in età severa accettata quasi da tutti gli studiosi si distacca lo Schuchhardt, che ritiene la testa una creazione classicistica di età adrianea (W.H. SCHUCHHARDT, in AJA,

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134374	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma 47	INV. 8598
	ALLEGATO N. 2			(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

66, 1962, p. 317). Si confronti a questo proposito una testina di Diana dal santuario di Nemi al Museo Nazionale Romano (E. PARIBENI, in AJA, 65, 1961, p. 55 ss.)

Tuttavia è da tenere presente che la qualità artistica della testa non è più apprezzabile perchè è andata perduta la patina originaria a causa dei restauri e della forte lisciatura.

Per quanto concerne il centro della Magna Grecia cui attribuisce il simulacro, sono stati proposti Medma, Agrigento e Locri per le strette analogie con alcune terrecotte di questi centri (LANGLOTZ-HIMMER, tavv. 60, 56, 44).

Per quanto concerne l'esegesi della statua di culto si è oscillato molto tra le proposte di identificazione la divinità con Persefone e Afrodite. In base al luogo probabile di rinvenimento, gli Horti Sallustiani, ove esisteva il tempio di Venere Ericina, si è ipotizzato che possa trattarsi proprio dell'immagine di culto di Afrodite, che dovette essere asportata da Erice, dai Romani e collocata nel nuovo tempio eretto sul colle Quirinale nel 181 a.C. L'acrolito si potrebbe così collocare accanto all'altro originale greco, proveniente dall'area della Villa Ludovisi e quindi dagli Horti Sallustiani, il Trono Ludovisi (Mus. Naz. Rom. I, 1, n. 48 D. Candelio).